



# trebicchieri

IL SETTIMANALE ECONOMICO DEL GAMBERO ROSSO

## IL CONSORZIO VINI VENEZIA SCEGLIE LE FASCETTE, MA L'INCOGNITA SI CHIAMA PINOT GRIGIO

a cura di **Gianluca Atzeni**

Dal primo gennaio prossimo, le bottiglie prodotte dal Consorzio vini Venezia ("Venezia", "Piave" e "Lison Pramaggiore" per oltre 40 tipologie) avranno tutte la fascetta di Stato. Una scelta, quella presa dal Consorzio guidato da **Giorgio Piazza**, erga omnes dal 2012, che porrà la denominazione veneta (30 milioni di bottiglie per un fatturato intorno ai 120 milioni di euro) alla pari delle più blasonate Doc e Docg regionali. "La decisione non porterà aumenti di prezzo anche se avrà ripercussioni sui costi produttivi", dice a Tre Bicchieri il direttore **Carlo Fàvero** (foto) che aggiunge: "Sono sicuro che il consumatore capirà questo nostro sforzo di voler garantire un prodotto di qualità a partire dal Pinot Grigio, che per la prima volta avrà la fascetta Doc". Un vitigno, coltivato in oltre un terzo dei 3.500 ettari rivendi-

cati, su cui si sta giocando un'importante partita per gli oltre 4.400 viticoltori associati. "Produciamo, tra Venezia e Treviso, oltre la metà di tutto il Pinot grigio veneto ma nel 2012 in molti hanno rivendicato Igt piuttosto che Doc". Il risultato "inaccettabile" è che il vino emigri e venga imbottigliato altrove. Ecco perché il Consorzio sta lavorando a fissare un prezzo di riferimento del Pinot grigio, che lo scorso anno oscillava all'ingrosso tra 1 e 1,2 euro. "Vogliamo tutelare la filiera del territorio", rileva Fàvero, conciliando l'esigenza del viticoltore-conferitore di avere garanzie di remunerazione per almeno due o tre anni e quella dell'imbottigliatore di disporre di quantità di vino sicure. E, in queste settimane, sul Pinot grigio, sono in corso trattative con importanti catene della distribuzione americana e inglese, per diversi milioni di bottiglie l'anno.

